

UN PAESE TUTTO DA ESPLORARE: PATRIGNONE

di Marisa Salvatori



Verso Patrignone.



Panorama di Patrignone, frazione di Montalto Marche.



Chiesa della Madonna di Reggio e scorcio del corso Bonfini.

Per chi arriva dalla statale Val Tesino verso Montalto, si accorge appena di un piccolo paese tuffato nel verde, adagiato con le sue case di color terrigno su uno sprone calcareo e che mostra, come segno di maschia prepotenza, il suo campanile medioevale, svettante, snello e prepotente, verso il cielo.

Mentre ci si avvicina, dietro ad una curva, sulla sinistra si nota un'indicazione stradale: PATRIGNONE (altezza s.l.m. 394 m.). Normalmente il frettoloso passante prosegue oltre, senza nemmeno far mente locale all'esistenza di un altro agglomerato urbano, con la sua storia e il suo passato a soli 2 km. da Montalto, il paese tanto amato da Sisto V, il nostro grande papa marchigiano, che attraversò, come una meteora, il cielo della storia (il suo pontificato durò solo cinque anni).

Comunque quello che normalmente si considera un borgo, una piccola escrescenza di un paese molto più vasto ed importante, ha vissuto intensamente una sua storia di comune autonomo fino al 1866, intessuta di gesta eroiche e di uomini illustri.

Nel rinascimento raggiunse il massimo del suo splendore, generando una illustre tradizione culturale che annovera i nomi famosi di Antonio Bonfini (umanista, trasferitosi alla corte ungherese di Mattia Corvino, autore della prima storia sull'Ungheria), Ottaviano Umili (giurista, maestro del papa Sisto V), Desiderio Bonfini (scultore), Martino e Giaco-